

RAZZE RARE DA COMPAGNIA

di Pietro Paolo Condò

Quando Marina ed io entrammo a far parte del CCC accedemmo con una razza che era una vera rarità, i Cavalier King Charles Spaniel: due cavalierini sparuti accompagnati da due giovani pionieri innamorati di un razza sconosciuta e spesso ignorata. Sono passati gli anni e, oggi, i nostri ckcs non sono più così rari: certo, le nascite non raggiungono i livelli di altre razze, ma comunque quando si arriva in esposizione NON si trovano più i cani iscritti nei Cocker o nei Chin. Le persone in expo non chiedono più di quale ibrido si tratti e, soprattutto, i ckcs non sono più confusi con cuccioli di San Bernardo! Dura la vita delle razze rare!

Oggi non posso che guardare con ammirazione chi si dedica alle razze poco comuni, chi crede nel loro potenziale. E molti sono gli allevatori del nostro Club che con passione stanno seguendo razze rare; ricordo che il C.C.C. nel suo complesso ha un altissimo potenziale: la metà delle razze da noi tutelate sono letteralmente "mosche bianche".

Perché selezionare razze rare? Le motivazioni sono diverse: di certo raccogliere una sfida difficile rende la vita più gustosa! Inoltre ci si mette al riparo da una buona dose di quell'acidità di stomaco causata dalla mancanza di sportività di certi competitori: sfogando il sacro fuoco dell'allevatore (purtroppo non tutti lo hanno!) su razze difficili e sconosciute ci si afferma senza combattere sterili battaglie sul ring e, se si è capaci, si emerge anche con un Griffocino o un Chinese Crested Dog. Come Consiglio Direttivo devo poi sottolineare come sia parte integrante della nostra mission valorizzare e coltivare le razze meno conosciute. Non me ne vogliono gli allevatori di Barboni, Carlini e Chihuahua – che in questo momento sono le nostre "vedette", sappiamo tutti che anche loro portano le loro croci: i cani di moda vengono rovinati dai parassiti in cerca di facili guadagni, persone senza scrupoli che sfruttano il duro lavoro dei pionieri. Il Comitato Direttivo è perfettamente consapevole del valore degli allevatori che, quasi senza accorgersene, hanno portato in auge razze prima sconosciute. Allo stesso modo il CD è conscio del pericolo rappresentato dai se-dicenti allevatori:

personaggi senza passione motivati esclusivamente dal profitto e, purtroppo, spesso ben mascherati dietro patinati siti internet.

Oggi però è delle razze rare che occorre parlare: a furia di insistere ecco che qua e là possiamo compiacerci dei primi esiti positivi. La sezione uno è il vivaio da dove già emergono risultati e, da quel che so io, già tre persone stanno gettando le basi per lo sviluppo dei Tibetan Spaniel. E per quanto riguarda i Tibetan Terrier? È sufficiente guardarsi un po' indietro, al quasi nulla che c'era prima

sono una realtà tangibile e ritengo che nell'ambito della compagnia troveranno presto uno spazio assai più ampio: piccini, belli e così particolari grazie a quelle orecchie così strane... e poi se non piacciono a orecchie erette abbiamo la versione ad orecchie cadenti, i Phalène: questi ancora rari in termini assoluti!

Del Rusky ve ne stiamo parlando in tutte le salse, piacciono, non piacciono? Intanto oggi giorno a Montecarlo se non hai un Rusky forse è meglio che ti ritiri nei Pirenei (noblesse oblige). Del resto: vi ricordate l'articolo comparso su uno



Bichon Havanais

che Silvia Saponi, Lisa Del Monte e Anna Lorenzon – con tenacia e coraggio – si buttassero su questa razza.

Non commetterò il grave peccato di riparlare dei Cavalier, però mi concedo due parole sui King Charles Spaniel: ora è quasi normale vederli sul ring, ma ricordo il mio primo King iscritto che venne giudicato con i Cavalier perché né l'organizzazione né (ahimè!) il giudice ritenevano che si trattasse di due razze distinte! Mi ritrovai fuori dal ring con un molto buono grosso come una casa perché muso troppo corto e orecchie attaccate basse! Per lo meno trattandolo come un Cavalier il giudice aveva indovinato (mi pare il verbo più appropriato!) i difetti. Ora in Italia conosco un bel gruppetto di simpatizzanti di questi cupoloni. E vi ricordate la socia Pinuccia Chiapusso? Lei girava in expo con un Papillon ed un Chinese! I Papillon oggi

dei primi CCCmagazine in cui si parlava dei bouledogue francesi di gran moda sulla promenade Des Anglais? Nello stesso pezzo si pronosticava la diffusione della razza e possiamo dire che la previsione fu piuttosto esatta: oggi si tratta di una razza ben conosciuta e super richiesta. Pare che la Costa Azzurra continui non solo a lanciare attori e star, ma anche razze canine: è da Saint Tropez, per esempio, che partì il fenomeno dei Levrieri Afgani.

Molto bella la rinascita dei Pechinesi e sorprendente quella del Japan Chin.

La razza Boston Terrier risulta invece ancora un po' sfumata per taglie, tipologie e gusti degli allevatori: ci sono tutte le condizioni per una bella competizione che darà sicuramente risultati; forse potrebbe darli anche prima se ci si limitasse un poco nella non sportività. Vi ho già fatto un commento a tal proposito